

## COMUNICATO STAMPA

### *Il crollo di porzione della parete nord della Rupe di San Leo – un anno dopo*

E' trascorso circa un anno dal 27 febbraio 2014 e l'Amministrazione Comunale intende fare il bilancio delle tante attività eseguite dai vari enti, alla presenza sia del Presidente della Regione S. Bonaccini che del Ministro Ambiente Gian Luca Galletti, per la prima volta presenti, insieme, a San Leo.

L'appuntamento, presso il Palazzo Mediceo, vedrà presenti gli evacuati. Inizierà con i saluti del Sindaco Mauro Guerra, del Prefetto Claudio Palomba, dell'Ass.re Regionale al dissesto idrogeologico Paola Gazzolo, del Presidente Unione Comuni Valmarecchia Marcello Fattori, del neo Presidente della Provincia Andrea Gnassi, del Soprintendente Beni Architettonici e Paesaggistici Antonelli Ranaldi e del Presidente dell'Ordine Regionale Geologi Gabriele Cesari. Invitati gli Onorevoli ed i Consiglieri regionali del territorio, le Autorità civili, militari e religiose. Una serie di interventi tecnici, riassumeranno l'elenco ed il senso delle tante azioni realizzate, quelle in essere ed in divenire, saranno illustrate le dinamiche e le cause del crollo, il contesto geologico e gli scenari futuri, alla continua ricerca delle condizioni per poter consentire alle ultime famiglie evacuate, prima possibile e senza rischio, il "ritorno a casa".



Comune di San Leo



Prefettura di Rimini  
Ufficio Territoriale del Governo



Regione Emilia-Romagna



PROVINCIA DI RIMINI



Unione Comuni Valmarecchia



Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici

Con il patrocinio di



**San Leo, 2 marzo 2015**

Palazzo Mediceo, Piazza Dante SAN LEO (RN)

*Il crollo di porzione del versante settentrionale della Rupe di San Leo (27 febbraio 2014)  
Ad un anno di distanza: interventi, monitoraggi, prospettive.*

#### Programma

Ore 14,00 Saluti istituzionali

1. Sindaco di San Leo, Mauro Guerra
2. Prefetto di Rimini, Claudio Palomba
3. Ass. difesa del suolo protezione civile, Paola Gazzolo
4. Presidente Provincia di Rimini, Andrea Gnassi
5. Presidente Unione Comuni Valmarecchia, Marcello Fattori
6. Soprintendente Beni Architettonici Paesaggistici, Antonella Ranaldi
7. Presidente Ordine dei Geologi Regione Emilia Romagna, Gabriele Cesari

Ore 14,30 Interventi:

1. Gestione dell'emergenza dopo il crollo della rupe di San Leo del 27 febbraio 2014

- M. Vannoni - RER - STB Romagna
2. *Il crollo del versante nord della rupe di San Leo del 27 febbraio 2014: studio e monitoraggio.*  
C.C. Lucente - RER - STB Romagna
3. *Il monitoraggio radar della rupe di San Leo*  
Prof. Nicola Casagli, Università di Firenze – Dip. Scienze della terra - Agenzia di Protezione Civile Emilia Romagna
4. *Analisi di stabilità della rupe di San Leo dopo il crollo del 27 febbraio 2014*  
Geol. G. Benedetti – E.N.S.E.R.
5. *Rupe di San Leo: Interventi di consolidamento e prospettive*  
S. Sammarini – R.E.R. – S.T.B. Romagna
6. *“Il Piano di Emergenza di Protezione Civile Rupe di San Leo e le opere in corso di realizzazione”*  
Ing. Massimo Venturelli - Provincia di Rimini

### **Ore 16.30 Conclusioni**

- **Presidente Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini**
  - **Ministro dell'Ambiente della tutela del Territorio e del Mare, Gian Luca Galletti**
- 

**L'Amministrazione comunale coglie l'occasione per ringraziare** enti, autorità militari e civili – Carabinieri (Comando Provinciale, Compagnia di Novafeltria, Stazione San Leo), Vigili del Fuoco, Polizia, Corpo Forestale, Sovrintendenza Ravenna, Università di Bologna, Urbino, Pro Loco, Diocesi San Marino Montefeltro, Parrocchia di San Leo...), dipendenti comunali coinvolti”, volontari della Protezione Civile della Valmarecchia/Rimini, le associazioni leontine, cittadini e i tanti che, in un momento così drammatico, hanno dimostrato concreta solidarietà ed offerto il proprio contributo.

---

### **Note per la stampa:**

#### ***Il crollo di porzione della parete nord della Rupe di San Leo – un anno dopo***

**Il 27 febbraio 2014 alle - ore 18 circa** - un sinistro tremore ed un pauroso rumore hanno lasciato impietriti gli abitanti del centro storico di San Leo che, dalla Piazza Dante Alighieri, con lo sguardo verso la costa, hanno visto alzarsi una enorme nuvola di polvere, alta centinaia di metri dal suolo, fra boati e fragori inauditi.

I più lesti, dalla Piazza Dante Alighieri, hanno addirittura visto una porzione del pendio orientale, quello che guarda verso mare, spaccarsi, sprofondare, trascinando con sé gli alberi e scomparire all'orizzonte. Qualcosa di inaudito era accaduto. Infatti, seppur il crollo del 2006 sul versante nord (quello che guarda verso il Marecchia) impressionò per dimensioni (30.000 mc) e per effetti (l'onda d'urto “pelò” letteralmente le decine di alberi presenti alla base argillosa, con una pioggia di detriti ed argille sui tetti delle abitazioni più prossime), quello **del 27 febbraio 2014 è stato di circa 300.000 mc**. Le argille del Fosso Campone, schiacciate dal peso istantaneo di una massa così imponente, sono schizzate come proiettili in direzione adriatica, insieme a blocchi rocciosi che si sono disseminati nel raggio di 500 m, anche lungo la S.P. che da Secchiano sale a San Leo. L'enorme cumulo di calcare ha occupato (ed occupa) quella che era la vallecchia argillosa del fosso Campone, sottostante al versante adriatico della Rupe.

Nell'atmosfera ancora polverosa, i primi interventi, all'imbrunire, sono stati quelli volti ad allontanare dal ciglio di crollo le attività umane, con una ordinanza precauzionale di sgombero di 10 alloggi, per complessive 15 persone oltre alla Caserma dei Carabinieri, Scuola dell'Infanzia e Primaria, interruzione della circonvallazione interna al masso e della strada per la Fortezza.

La notte era servita nel monitorare la situazione, alla luce delle potenti torri faro dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile Regionale. Solo all'alba, poco prima delle ore 7 del 28 febbraio, la ferita si è però mostrata in tutta la sua imponenza, con un ammanco roccioso pari ad una porzione lunga 160 m, alta 90 m, profonda fino a 60 m. Altri crolli minori sono seguiti delle giornate seguenti, fino ad una sommaria stabilizzazione del fronte di crollo. Nessuna vittima, ma una grande ferita che ha avvicinato il ciglio di Rupe ad abitazioni che prima ne erano distanti.

Così, violentemente, appaiono oggi certamente credibili le più antiche raffigurazioni artistiche di San Leo (disegni, dipinti, mappe catastali) che già raccontavano di una rupe ben più estesa, molto diversa anche da quella precedente al crollo del 2014. Dopo questo crollo, è più facile per chiunque, constatare come la Fortezza abbia realmente perso, nei secoli, cortine murarie, uno o più torrioni, varie estensioni e ben comprendere che San Leo avesse una differente via di ingresso e tante altre architetture, ingoiate dai vari crolli. **Sono i tempi e i modi della geomorfologia, talvolta con dinamiche così immani che ancora nessuna moderna tecnologia può evitare e che ridimensionano, puntualmente, l'uomo e le sue ambizioni.**

**Il primo pensiero era stato rivolto agli evacuati** che, in prevalenza anziani e colpiti da un evento così pesante, andavano soccorsi e sistemati immediatamente. Grazie ai proprietari di "seconde case" in centro storico, è stato proposto loro un alloggio in centro storico, con un percorso di assistenza psicologica (A.S.L. Rimini) e concreta solidarietà. Le Istituzioni, primo fra tutte il Comune, si sono subito organizzate tramite le formule del caso: Comitato Istituzionale e Comitato Tecnico, in grado di assemblare gli enti competenti per deliberare le azioni, con un idoneo supporto tecnico.

Già il lunedì successivo, con enorme forza d'animo, **la Comunità Leontina ha reagito con veemenza e solidarietà, cercando innanzitutto di inanellare segnali di ritorno alla normalità**, in mezzo a qualche tentativo non riuscito di sciacallaggio (in ogni senso); la scuola è ricominciata con un trasferimento lampo (grazie anche al volontariato) nel centrale palazzo Mediceo (che, ironia della sorte, prima di essere l'attuale sede dei musei comunali e I.A.T., fu già una scuola), l'alimentazione elettrica del centro storico garantita da un generatore dentro le mura di San Leo, il ripristino del servizio idrico, la riapertura della S.P. Secchiano/ San Leo e, di grande importanza, la Fortezza era tornata regolarmente visitabile, seppure tramite il sentiero pedonale (celermente ristrutturato e messo in sicurezza per meglio servire i turisti). Il messaggio principale da lanciare alla stampa ed alle numerose televisioni accorse era (ed è): **"la Fortezza non ha subito conseguenze, è regolarmente visitabile...anzi, più accessi registra, meglio è per la socio-economia del centro storico. Siate solidali"**). **Altro elemento psicologico di grande importanza è stato quello di non fermare, ma garantire, i normali servizi.** Con tempestività, è stata allestita una "caserma" provvisoria, al posto di quella evacuata, ancorando simbolicamente l'"Arma" a San Leo (assistenza e soccorso alla popolazione, pronta collaborazione con le istituzioni per i sopralluoghi nei luoghi a rischio, interdizione e controllo delle aree, servizi antischiacciamento, viabilità, comunicazioni, ...), impedendo anche la potenziale perdita del **fondamentale Comando Stazione di San Leo.** Dopo circa 2 mesi, con i primi confortanti rilievi, al primo **Comitato Istituzionale** utile ed a seguito dell'installazione di "monitoraggio di Fase 1", alcuni alloggi (condominio 2), la Caserma dei Carabinieri (24 aprile) e l'edificio scolastico sono stati rimossi dall'area interdetta, permettendo ad alcuni nuclei famigliari di tornare a casa.

**Il Presidente regionale Errani**, subito coinvolto e presente a San Leo nella gestione dell'emergenza, ha decretato (21 marzo 2014) la **"Dichiarazione dello stato di crisi regionale nel territorio del Comune di San Leo"** ed egregiamente orchestrato una filiera istituzionale che, anche grazie in particolare ai nostri Deputati, al Presidente della Provincia Vitali ed al Sottosegretario Velo, al Prefetto Palomba ed al suo staff, al Direttore Protezione Civile Regionale Mainetti ed all'Ass.re Regionale Gazzolo, è culminata nell' **Ordinanza di Prot. Civile Nazionale del 9 luglio**, in grado di destinare notevoli risorse per il crollo di San Leo.

**Sul fronte delle indagini**, il primo monitoraggio scientifico installato, rilevatosi poi fondamentale (tuttora attivo), è stato il **Radar Interferometro** (Univ. Firenze). Lo stesso utilizzato, non più per monitorare i movimenti (fino al millimetro) della Nave Concordia all'isola del Giglio, ma per il taglio verticale della rupe orientale di San Leo. A seguire, la squadra dei tecnici capitanata dall'Ing. Vannoni dal Servizio Tecnico Bacino Regionale di Bacino Emilia Romagna con l'ausilio dei sempre presenti collaboratori del Servizio, ha posizionato in punti strategici **velocimetri, sismografi, fessurimetri, estensimetri** di superficie in corrispondenza delle principali fratture, ha effettuato **perforazioni** orizzontali con installazione di estensimetri multibase, ispezioni con telecamera ottica e Gamma Ray, eseguito **sondaggi stratigrafici verticali ed obliqui** ( il più profondo è di 111 m), elaborato **analisi di stabilità** all'equilibrio limite e analisi di stabilità agli elementi finiti sia della parete nord, sede del crollo, sia della parete est, zona tornante strada per la fortezza, letto ed analizzato in continuo i dati di monitoraggio su piattaforma web dedicata , acquisendo in remoto i dati del sistema di monitoraggio di fase 1 e i dati degli **estensimetri profondi** del monitoraggio di fase 2. Inoltre, sono state realizzate **calate verticali di geologi rocciatori, campagne laser scanner, rilievi tramite utilizzo di Droni ed elicottero e rilievi geomeccanici di superficie, aerofotogrammetrie di dettaglio**. Una inedita ed imponente acquisizione di dati scientifici in grado di **identificare le reali geometrie occulte delle decine di fratture che, da millenni, permeano la rupe di San Leo in tutta la sua estensione, nonché la potenziale pericolosità di eventuali cunei rocciosi**. Da evidenziare che tutto il patrimonio scientifico di carattere geologico prodotto negli ultimi 60 anni su San Leo, era stato già progressivamente riaggregato, fin dal 2009, presso la sede STB di Rimini, con un fondamentale lavoro di ricerca presso vari soggetti (Comune, Regione Marche, Prov. Pesaro, Università, Pro Loco, Autorità di Bacino, ecc)

**Opere.** La Provincia di Rimini (Servizio Viabilità) ha progettato ed appaltato (feb. 2015) le opere per la realizzazione di un **Variante stradale** (200.000 euro) **che permetterà la riapertura della circonvallazione leontina**, precauzionalmente interdetta e di fondamentale importanza per riportare la mobilità interna a condizioni sufficienti, per esempio, alla gestione di una eventuale emergenza ed a consentire i tradizionali eventi con grande afflusso di pubblico, nonché (Protezione Civile Rimini) **varchi automatizzati ed altri interventi per la strada della Fortezza** (25.000 euro).

Il Servizio Tecnico di Bacino E.M.R. ha bandito (oltre agli appalti per le indagini succitate, monitoraggi "1" e "2" per oltre 500.000 euro) **i primi lavori di carattere geotecnico nel Fosso Campone** (500.000 euro circa)

Il Comune di San Leo ha provveduto ai tanti lavori di pronto intervento, la ristrutturazione dell'unico accesso pedonale alla Fortezza, all'interdizione delle aree, alla gestione degli evacuati, ... (per circa 140.000 euro). Le somme citate hanno tutte origine regionale o statale.

**L'Amministrazione comunale coglie l'occasione per ringraziare** enti, autorità militari e civili – Carabinieri (Comando Provinciale, Compagnia di Novafeltria, Stazione San Leo), Vigili del Fuoco, Polizia, Corpo Forestale, Sovrintendenza Ravenna, Università di Bologna, Urbino, Pro Loco, Diocesi San Marino Montefeltro, Parrocchia di San Leo...), dipendenti comunali coinvolti", volontari della Protezione Civile della Valmarecchia/Rimini, le associazioni leontine, cittadini e i tanti che, in un momento così drammatico, hanno dimostrato concreta solidarietà ed offerto il proprio contributo. Per coloro che volessero invece raccontare esperienze, si rende noto che il Prof. Valloni Renzo, Università di Parma, sta aggregando testimonianze, fotografie, filmati. Per dettagli ed info: 0541.916211 [municipio@comune.san-leo.rn.it](mailto:municipio@comune.san-leo.rn.it)